

Carissime,

Se ho da tener conto della buona volontà, come ho potuto arguire dalle lettere collettive ed individuali che mi avete indirizzato in occasione delle feste Natalizie e di Capo d'anno, devo credere che il 1931 sarà per il nostro caro Istituto un anno di vero risveglio nell'osservanza religiosa.

L'aurea Strenna dataci dal Rev.mo Sig. D. Rinaldi, nostro buon Padre, sembra che abbia trovato dei cuori ben disposti a praticarla, ed io spero che dal buon esempio di noi, già provette, ne venga un forte aiuto alle giovani Suore. Vedano esse dal nostro operare che i doveri imposti dalle nostre Costituzioni non sono da disimpegnarsi così alla buona, pur di salvare le apparenze, ma devono essere compiuti con amore, con sentimenti di riconoscenza verso il Signore che ci predilesse, chiamandoci al suo servizio, e verso il Beato Padre che ci accolse benignamente nella sua Congregazione, dove si trova facilità di mezzi per vivere la vita tranquilla quaggiù ed assicurarci il Paradiso.

Mi pare d'aver capito che sia piaciuta la proposta di mandare a memoria l'art. VI. della Strenna, e di scegliere un punto di detto articolo da praticarsi ogni mese. Chissà se non riuscirà più proficuo il farlo insieme questo studio pratico, e prendere impegno di aiutarci a vicenda con un'Ave Maria, da recitarsi individualmente nell'ora che più ci accomoda nella giornata?

*Per questo mese imponiamoci di arrivare, mediante la pratica della vita interiore, all'alto stato delizioso della soavità nella preghiera e della preghiera nel lavoro, e per ciò fare la Figlia di Maria Ausiliatrice deve primieramente liberare il suo cuore da ogni attaccamento **alle cose, alle creature ed a se stessa.***

Impresa non facile quella di vuotare il cuore dalle cose che non servono alla nostra santificazione. Finchè nessun ostacolo viene a frapporsi sul nostro cammino, siamo come tanti angioletti del Paradiso; ma se, specialmente durante l'anno, occorre fare qualche sacrificio, qualche movimento di posto, di occupazione, di Casa; cedere qualche libro, un album di disegno o di musica, un campionario di lavori, l'orologio ecc. quando di tali oggetti non avessimo più bisogno, allora l'angioletto viene di cattivo umore, si agita, si disgusta e lascia magari cadere qualche lagrima...

Con un esame spassionato, potremo conoscere meglio ciò che occupa il nostro cuore, impedendo la libera entrata all'amor di Dio. Inoltre oc-

corre che vediamo se il Signore ci basta o se abbiamo bisogno dell'affetto delle creature per sostenerci: in questo caso, colei che si sentisse disturbata per la mancanza d'uno sguardo o di una parola della Superiore o di una Sorella od anche di un'allieva, non potrebbe aspirare alle delizie della preghiera, perchè il suo cuore sarebbe diviso fra Dio e le creature.

Malagevolissima cosa poi è quella di conoscere se siamo attaccate a noi stesse. Occorre che altri ci faccia la carità di mostrarci i nostri difetti e che, per parte nostra, noi ci armiamo di santo coraggio e di grande umiltà per accettare con convinzione e riconoscenza gli avvisi, le osservazioni e le correzioni che ci venissero fatte. Dico questo, perchè l'esperienza insegna essere molto difficile l'esaminarsi spassionatamente in causa propria, dato che abbiamo a lottare col nostro terribile amor proprio, il quale non regge a nessun rimprovero, volendo sempre accampare ragioni, anche contro l'evidenza del contrario. Però, se ci mettiamo con volontà risoluta, confidando nel Signore, nella protezione della nostra Celeste Madre, e ci raccomandiamo al nostro Beato Padre, a Madre Mazzarello ed ai nostri Servi di Dio, passati essi pure per la trafila delle suggestioni dell'amor proprio, vinceremo anche noi; dovessimo pure subire delle sconfitte, la vittoria finale sarà nostra.

*Ed ora, un'altra cosa. La Suora che guida le preghiere del mattino, giunta alla recita dell'ultimo Pater noster, invece di dire soltanto: " Al Beato D. Bosco „ conviene dica: " **Al nostro Beato Fondatore e Padre** „ perchè si eviti così il " pregate per noi „ che sovente si sente ripetere al cominciare del Pater suddetto.*

*Inoltre, ogni volta che la Comunità termina le preghiere in Cappella, diremo l'invocazione (Strenna 1931) " **Perchè possiamo conoscere ed imitare meglio la vostra vita interiore, o Beato D. Bosco pregate per noi** „.*

Termino, buone Sorelle, raccomandandovi di pregare a vicenda affinché possiamo mantenerci fedeli ai nostri propositi, essere di edificazione in Casa e fuori, e non perdere un attimo di quel tempo che ci deve servire per l'acquisto d'una felice eternità. Sempre vostra

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCETTI

Madre Vicaria:

Graditissima degli auguri cordiali e santi di buone Feste e Capo d'anno, vivamente ringrazio e ricambio con umile preghiera e con desiderare a me stessa e a tutte le mie carissime sorelle il vero miglioramento proprio, del nostro carattere specialmente, delle nostre passioncelle. Se no, come farci davvero sante ed acquistare l'unione con Dio, tanto raccomandata della bellissima « Strenna » di quest'anno? Oh, preghiamo a vicenda, care Sorelle; diamoci attorno con grande coraggio ed energia;

e mentre saremo la consolazione della nostra Ven.ma Madre, affretteremo anche la grazia della glorificazione in terra della nostra Madre Mazzarello.

Siccome poi a Madre Vicaria, oltre di un certo pensiero sui Noviziati e sulle Missioni dell'Istituto, è pure affidato quello che può riguardare la cura generale delle Consorelle ammalate, ecco che cosa direi:

Prepariamoci e formiamo sino dal Noviziato delle veramente buone infermiere, le quali non solo sappiano curare il corpo, ma tengano sollevate le anime con la loro bontà, pazienza, pietà, prudenza e carità.

Queste virtù, molte volte, valgono più di tutte le medicine; e non possiamo negare che il riposo dello spirito è il primo rimedio di quasi tutti i nostri malanni.

Anche negli ospedali, negli ambulatori e dispensari di Missione, ben poco bene si farebbe se quelli che vanno alla Suora per essere curati, non la trovassero con le virtù dette più sopra.

Oh, il buon tratto, la buona parola e certe delicate prestazioni quanto fanno benedire il Signore e la propria vocazione, specialmente quando non si sta bene di salute e si abbisogna di tutti, per tirarla avanti con rassegnazione e con merito!

Siamo, dunque, tanto zelanti per fare del bene dove siamo e dove desideriamo di andare; preghiamo, facciamo sacrifici quotidiani, che non mancano mai; attacchiamoci a tutti i mezzi e a tutte le occasioni, per giovare al nostro prossimo; ma aumentiamo sempre più di carità fraterna per chi soffre vicino a noi, affinché anima e corpo sempre abbiano i sollievi che generalmente si danno con tanto cuore quando non v'è quasi più speranza di salute e di vita.

Madre Mazzarello, così premurosa e fervorosa attorno alle sue care figlie e sorelle malate e malatine, ne godrà tantissimo in Cielo!

La Consigliera **Madre Eulalia**:

Riprende l'argomento della Circolare N.131-24 Ott.1930, che si riferisce al modo, ai mezzi, all'o spirito con cui svolgere l'opera nostra presso le carissime ex-Allieve; e allo zelo che Direttrici e Suore debbono sentire e attuare in favore dell'Azione Cattolica, voluta da S. S. Pio XI, e preveduta, possiamo dire, dal nostro Beato Fondatore e Padre.

L'incoraggiare le ex-Allieve a iscriversi nell'Azione Cattolica, e le allieve a entrare nei Circoli interni, se convittrici, o nei Circoli Parrocchiali, se oratoriane, non ci impedisce la istituzione e lo sviluppo delle nostre Compagnie o Associazioni religiose, tradizionali sì nei collegi e negli orfanotrofi che negli oratori; anzi, le Direttrici tengano presente l'Articolo 461 del nostro Manuale, per istituirle ove non vi fossero ancora, o dar loro il massimo sviluppo ove già esistono. E qui è bene riportare le testuali parole che leggiamo nella « Civiltà Cattolica » del 19 aprile 1930, le quali

esprimono il pensiero del Papa su tale questione. Eccole: “ *Non c'è bisogno di rinunciare alle proprie forme specifiche, che anzi devono tutte sussistere queste iniziative di bene... Si tratta soltanto che tutte queste forme di bene possono e devono aiutare le iniziative centrali dell' Azione Cattolica* „.

E il Ven.mo nostro Superiore e Padre Sig. D. Rinaldi, uniformandosi filialmente, devotamente, alla volontà del S. Padre Pio XI, mentre esorta i suoi Figli a istituire e a prendersi cura sollecita delle Compagnie e Associazioni in uso fin dai primi tempi nell'Istituto Salesiano, aggiunge le seguenti testuali parole: “ *Il Santo Padre a più riprese manifestò chiaramente la Sua Volontà che tutti i giovani educati dai Religiosi, e formati nelle varie Associazioni Religiose, come le Congregazioni Mariane ecc..., siano avviati per tempo all' Azione Cattolica, che è Vita Cattolica, giacchè l'una così non si concepisce senza l'altra* „ (Atti del Cap. Gen. della Società Salesiana - 24 Ott. 1930 - N. 54).

Dunque, anche noi facciamo fiorire nelle nostre Case le Congregazioni Religiose: Figlie di Maria Ausiliatrice, Immacolata, ecc..., e avviamone i membri all'Apostolato nell'Azione Cattolica.

Altro mezzo, il primo, anzi, il più efficace mezzo per ottenere un risveglio e un accrescimento di vita cattolica nelle nostre ex-Allieve, è suggerir loro, o meglio, riuscire a *far sentire loro* la necessità, e in certo qual modo il dovere di fare ogni anno un corso, sia pur brevissimo, di Esercizi Spirituali. Questa pratica santa, mensile di un giorno, annuale di più giorni, è già in uso nelle nostre Case oltre che per noi, anche per le alunne interne e esterne; di più: in alcune delle nostre Case maggiori apriamo ogni anno un corso di Esercizi spirituali per Signore e Signorine; ma ancora non abbiamo stabilito con fermezza e iniziativa particolare per le carissime ex-Allieve. Orbene: prendendo anche per questo aspetto dell'opera ex-Allieve l'ispirazione, l'incoraggiamento e l'obbedienza dal Santo Padre, facciamo quanto è in nostro potere perchè le carissime ex-Allieve, o presso di noi, o presso i Centri dell'Azione Cattolica, o altrove, insomma, dov'è loro più comodo e più opportuno, adempiano a cotesta pratica essenzialissima per una vita sinceramente cristiana.

Nella così detta “ *Giornata ex-Allieve* „ trattiamo anche cotesto argomento confortantissimo e avvaloriamolo con la suprema autorità del Papa.

S. S. Pio XI, nella Sua preziosa Enciclica del 20 dicembre 1929, insiste con caldissime esortazioni perchè tutti i fedeli, Ecclesiastici e Laici, facciano gli Esercizi spirituali almeno una volta all'anno; e accenna in particolare anche ai vari gruppi dell'Azione Cattolica. “ *Gli Esercizi spirituali* „, dice S. S. “ *sono scuola di educazione; formano l'uomo soprannaturale; formano lo spirito di apostolato* „.

Magnifica e commovente Enciclica, nella quale veramente è riversata tutta la carità ardentissima e paterna del Vicario di Cristo.

Noi, eredi dello spirito del Beato D. Bosco, che al Papa consacrò opere e vita, poniamo in atto anche questo alto suggerimento; così ogni

Carissime,

Nella Circolare del p. p. gennaio vi esortavo a studiare praticamente, ogni mese, un punto dell'art. VI della Strenna; dicevo che ci saremmo accordate, per mezzo della Circolare stessa, per fare tutte il medesimo studio, aiutandoci vicendevolmente con la recita di un'Ave Maria.

*Per conseguenza, dovremmo ora sviluppare il punto seguente, che esorta ad unirvi al buon Dio, mediante lo studio indefesso del Catechismo e del santo Vangelo. Riflettendo però che lo scandagliare a fondo noi stesse, per conoscerci bene, non è cosa di facile momento, ho pensato di trattare in questo mese un'altra questione non meno importante, dato il suo scopo finale: **la salvezza della gioventù.***

Dal Notiziario avrete appreso come l'Ispettorìa di Madre Mazzarello abbia finalmente, la Dio mercè, il suo Noviziato: quanto prima, quindi, le Colombe ospiti di Arignano andranno ad abitarlo. Così la bella e ridente campagna, che il Barone Gamba di s. m. regalò alle nostre missionariette, tornerà ad essere la loro dimora e speriamo che non debbano più sloggiare. Nell'intervallo, cioè mentre Arignano era occupato dalle Novizie, parte delle aspiranti passavano a Bessolo e il numero maggiore entrò tra le postulanti. Ora è duopo ricostruire la cara Famigliuola, il vivaio delle nostre missioni, anche per il confortante risultato che diedero i soggetti, i quali ricevettero ad Arignano la loro prima formazione.

*Mi rivolgo a voi specialmente, o buone Direttrici. Se ogni Casa potesse procurarci un **soggettino** pio, sano, di buona indole, intelligente, sui 15 o 16 anni più o meno, e metterlo in condizioni di dedicarsi allo studio, al lavoro, alle occupazioni casalinghe ecc. acquisterebbe un titolo di benemerenzza presso l'Istituto nostro carissimo ed un certo diritto d'ottenere dalla divina Provvidenza quanto le può occorrere per le opere cui presiede, conformemente alla promessa del Signore: " **Date e vi sarà dato** ". Direi anche che ciò costituirebbe una gloria per quella Casa che, in continuazione, cercasse di mantenere una missionarietta rispondente ai bisogni dell'Istituto: per questo, ripeto, scegliete, scegliete e non abbiate troppa fretta quando il soggettino che vi venga presentato, non vi soddisfi pienamente. Dato che non vi è tempo fisso per l'accettazione, in qualsiasi epoca dell'anno la missionarietta può fare il suo ingresso nella Casa Madre, Daghero.*

È indubitabile che quanto più sollecitamente vi darete attorno per riuscire nel vostro intento, tanto più presto avrete diritto al diploma di

benemeranza che Maria Ausiliatrice e il Beato Padre vi rilasceranno. apponendovi la loro firma; tale diploma vi faciliterà l'ingresso alla beata Patria.

Datevi attorno, buone Direttrici e Sorelle tutte che lavorate a contatto di tanta cara gioventù. Pregate, interessatevi e non perdetevi di vista quelle fanciulle che danno indizio di vocazione e prima che il mondo le adocchi, adocchiatele voi; sappiate attirarvele con le buone maniere (che dovete usare con tutti), con una parola di speciale indirizzo alla pietà, alla frequenza dei Santi Sacramenti, alle buone letture. Esercitate insomma prudentemente lo zelo a scopo di più spiccata propaganda, senza però richiamare troppa l'attenzione altrui: è sufficiente quella dell'Angelo Custode, il quale dev'essere sempre interessato in tale sorta d'impresе, mentre dipende da Lui che i nostri suggerimenti vengano o no accettati.

È poi ovvio aggiungere che, col soggettino, dovete procurare il modesto, relativo corredo ed una piccola retta, perchè Casa Madre Daghero non ha mezzi per mantenere le sue conquiste, e queste non possono dare provento alcuno nella loro condizione di studenti o di apprendiste di arti e mestieri.

E qui mi sembra di sentire qualcuna ad esclamare: " Ha bel dire la Madre; ma a questi tempi di crisi generale, assottigliati gli stipendi, diminuite le rette dei bambini e delle alunne, ed anche le offerte dei privati è già molto se riusciamo a tirare innanzi senza fare dei debiti „.

Avete ragione! al vostro posto io direi e farei lo stesso. Ma è appunto quando mancano i mezzi umani che la Provvidenza usa fare sfoggio della sua liberalità. Fede, care Sorelle, fede e fiducia! Innalziamoci un po' al disopra delle nostre corte vedute. Noi non cerchiamo i beni di quaggiù, ma soltanto la gloria di Dio e l'estensione del suo regno e quindi il Signore ci deve dare, secondo la sua infallibile promessa, i mezzi per conseguire il nostro sublime ideale.

Facciamoci coraggio e mettiamo a prova la divina Provvidenza: se mancherà, la colpa sarà tutta nostra, perchè la nostra fede sarà stata languida e l'intenzione non del tutto retta; ci rifaremo da capo e radoppieremo le nostre insistenze. Desidererei poi conoscere il vostro pensiero in merito alla mia proposta; ma non scrivetemi prima di avere pregato e pensato il modo di risolvere il problema che vi presento, con la quasi sicurezza che tutte o quasi tutte ne indovinerete la soluzione.

Io non vi risponderò che con una semplice immag'ne, per non aumentare il mio lavoro; ma reciterò un'Ave Maria di cuore per quella Casa che cordialmente mostrerà disposizione per la santa impresa di reclutare vocazioni **primaverili** missionarie per il nostro ben amato Istituto.

Siamo nel bel mese di S. Giuseppe. Penso che i Santi mostrino tutti uno speciale interesse per le vocazioni, dato che ognuno di essi ha seguito la propria, anche a costo di grandi sacrifici. Ma S. Giuseppe ha inoltre il compito di togliere colla sua **piatta maestra** i nodi e le sca-

brosità che potessero avere le giovanette che aspirano alla vita religiosa, per poter così meglio conoscerle e facilitarne la formazione, cose queste essenziali.

Preghiamo anche questo caro Santo pei nostri particolari bisogni, massime perchè ci ottenga un felice incontro con Gesù e Maria nell'ora della nostra morte. Vostra

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

La Consigliera Madre Linda:

Raccomanda vivamente un nuovo slancio nella pratica dell'Apostolato dell'Innocenza, come mezzo molto efficace di formazione cristiana e di educazione missionaria.

I nostri bimbi delle scuole materne, le alunne interne ed esterne delle nostre scuole e dei nostri laboratori, le Oratoriane, le Convittrici, le Postulanti e le Novizie, tutte, insomma, le belle schiere di anime giovanili raccolte nelle nostre Case, sono invitate dall'Apostolato dell'Innocenza a pregare per le Missioni e per i Missionari e ad offrire per essi sante Messe, sante Comunioni, Rosari, preghiere varie, visite al SS. Sacramento, e piccole ma preziose rinunce e mortificazioni. Orbene, tutto questo è esercizio di vita cristiana e cattolica, è ispirare alla gioventù un poco di quell'ardente sete per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime, di cui ardeva e arde il Cuore Sacratissimo di Gesù e il Suo Augusto Vicario in terra, il Sommo Pontefice, chiamato il Papa delle Missioni, e di cui ci diedero esempio luminoso il nostro Beato Padre e la nostra prima Superiora Generale, Madre Mazzarello.

Com'è bello e consolante al martedì, giorno abitualmente consacrato all'Apostolato dell'Innocenza, vedere nelle Case, dove l'Associazione è vissuta nel suo vero spirito, com'è bello, dico, vedere le nostre bambine, le nostre fanciulle e giovinette moltiplicare le loro visitine a Gesù Sacramentato, scrivere qualcuno dei fioretti, i numeri complessivi dei medesimi e delle preghiere fatte e depositarli nella cassetta apposita! Come desta l'emulazione la lettura di alcuni di essi, fatta la sera antecedente!

Com'è edificante vedere talora piccoli bimbi delle scuole materne, che si privano di comprare le caramelle o il dolce per mettere il soldino nel salvadanaio delle Missioni, con l'intenzione che quel soldino vada a contribuire al riscatto e alla salvezza dei bimbi infedeli! Teniamo, dunque, desto il fervore per la pratica dell'Apostolato dell'Innocenza, e, se c'è bisogno *riaccendiamolo!* Facciamo sì che fra tutte le nostre Case si stabilisca una bella e santa gara di primato in un'opera tanto vantaggiosa a chi la compie e a quelli per cui si compie!

Ed ora un consiglio anche a nome della nostra Ven.ma Madre Generale. Tenendo presente la necessità, sempre più viva, di meglio co-

noscere ed apprezzare la provvidenziale Associazione della G. C. F. I., ramo importantissimo dell'Azione Cattolica, voluta dal Santo Padre, sarà bene che tutte le nostre Case abbiano e leggano « Squilli di Risurrezione », « Squilli di Aurora » e « Squilli Argentini ». Sono, come tutti sanno, i giornalotti che servono di organo, rispettivamente delle Socie effettive, delle Aspiranti e delle Beniamine e che son diretti alla loro formazione cristiana e organizzativa. La Direttrice scelga opportunamente gli articoli adatti e li legga e li faccia leggere dalle Suore. Così avremo occasione d'imparare sempre qualche cosa di buono, saremo istruite sulle iniziative dell'organizzazione e, occorrendo, potremo dire, con la dovuta competenza, una parola buona ed efficace. Inoltre potremo metterci in condizione di prestar meglio l'opera nostra, quando fosse il caso, in qualità di Assistenti Tecniche nei Circoli parrocchiali e nei Circoli interni, o, comunque e dovunque, fossimo richieste di aiuto o di appoggio alla benemerita Associazione.

Tutto e sempre nel nome e con lo spirito del nostro Beato Padre, il cui anelito fu sempre la gloria di Dio e il bene delle anime!

Carissime,

Siccome la Circolare di marzo è letta quasi da tutte nel mese di aprile, e aprile è il mese del nostro Beato Padre, così ho pensato di ricopiare tale e quale, e di mettervi sott'occhio il riassunto della Conferenza tenuta da Lui alle nostre Suore Missionarie della terza spedizione, per l'America.

Si trovavano a Sampierdarena con la stessa nostra Madre Mazzarello ed era una festa della Madonna — 2 febbraio 1881. — Il tema della Conferenza: Onorare i Superiori; rispettare le uguali; amare le inferiori.

1. Onorare i Superiori — *Fare tutto ciò che si può per far loro piacere; obbedire esattamente e volentieri ed aiutarli, per quanto sta da noi. Se hanno dei difetti, compatirli e coprirli, come i figli di Noè ricopersero il padre loro. Osservare esattamente la santa Regola, per alleggerire il peso della loro responsabilità e rallegrare il loro cuore. La nostra santa Regola è approvata dalla Santa Chiesa, che è infallibile: osservandola, non solo ci salveremo, ma ci faremo sante e guadagneremo tante anime a N. S. G. C.*

2. Rispettare le uguali — *Fare per esse quello che vorremmo per noi: ciascuna compia bene la parte che le è assegnata, così non avverrà che una lavori per tre e l'altra per niente! Questa reciproca affezione sia grande ed espansiva, ma non degeneri in amicizie particolari, che fanno perdere lo spirito di pietà, alimentano le mormorazioni e sono del tutto contrarie alla carità. Correggerci vicendevolmente da vere sorelle.*

3. Amare le inferiori — *Amare particolarmente le più difettose, quelle che hanno persino dei vizietti. Noi dobbiamo lavorare, forse, in un campo arido, e se ci capita di dover fare con dei caratteri non buoni, quasi intrattabili, sempre scontenti di tutto e di tutti, è proprio allora che ci vuole carità, carità, carità!*

Ovunque siate, mie buone Figlie, ricordatevi sempre che avete la stessa Regola da osservare, la stessa anima da salvare, lo stesso Signore da servire e che vi prepara un gran premio nell'Eternità „.

Uniamo, carissime Sorelle, i nostri sforzi ai paterni suggerimenti del vostro Beato, affinché essi non restino sterili, ma producano il salutare

effetto che devono aver prodotto in quelle fortunate che le udirono dalla stessa sua bocca.

Mi raccomando alle vostre preghiere e vi assicuro che non vi dimentico presso l'Altare dell'Augusta nostra Madre, Maria Ausiliatrice.

Vi sono cordialmente

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

Madre Vicaria:

Alcuni anni fa, un venerando Prelato dell'America fu a Nizza, per una visita alla tomba di Madre Mazzarello e alle Superiore. Naturalmente, gli si fece vedere tutta la Casa; e, nel passare per la minuscola legatoria, gli cadde sott'occhio il lavoro che lì avevano tra mano: il nostro Manualetto di Urbanità!

Fece un atto spontaneo di soddisfazione e si fermò un pochino su questa e quella pagina, poi esclamò: « Oh, che bel regalo delle Superiore alle loro Comunità! Il « Galateo » è un complemento magnifico delle virtù religiose e, spesso, n'è anche vantaggioso supplemento, per le relazioni col prossimo. Quante pene di meno anche nei Conventi se ci fosse la pratica di certi tratti urbani, in uso fra i secolari di eletta società! Il più delle volte non è la carità del cuore che manchi, ma è la bontà del tratto esterno che fa difetto!

Non potrei sperare una copia di questo prezioso librettino, da far circolare tra le Suore della mia Diocesi? Mi auguro, intanto, che le buone Figlie di Maria Ausiliatrice ne facciano buon pro! Sarà un tesoro di più che andrà tutto a loro vantaggio e delle giovanette cresciute nelle loro Case ».

L'augurio del venerando Prelato lo faccio mio, care Sorelle, mentre domando: Il nostro Manualetto di Urbanità è tenuto in questo buon conto non solo nelle Case di formazione, ma pure in quelle « già formate? » Lo si lascia a disposizione di chi desidera darvi qualche ripasso? O non si crede superfluo, quasi umiliante il tenerlo sott'occhio con una certa frequenza e il farlo soggetto anche di qualche « buona notte » e magari anche di qualche « buon giorno? »

La risposta, mie care Sorelle, sia data dalla sua pratica, per esercizio di carità fraterna e frutto di pace domestica.

La Consigliera Madre Linda:

Ritorna su di un argomento già accennato altra volta (vedi Circ. N. 125 - 24 febbraio 1930) e vi ritorna non perchè non si sia fatto nulla al riguardo, ma perchè le esigenze si fanno sempre più sentire. Ricorda, cioè, la necessità della preparazione e della formazione del personale per poter rispondere ai bisogni delle Case, delle Scuole infantili, ele-

mentari e medie, dei laboratori e degli uffici vari (cucina, infermeria, economia, ecc.) a cui dobbiamo attendere. Una preparazione poi particolarissima dovremmo procurarcela tutte sulla Religione. Ora che fra gli stessi secolari si nota un risveglio consolantissimo nello studio di essa; ora che, per grazia di Dio, la Religione è entrata legalmente nelle Scuole, noi dobbiamo essere preparate ad insegnarla con la competenza voluta sia nelle nostre Case e nelle nostre Scuole, sia nei Catechismi Parrocchiali, sia dovunque e comunque fossimo chiamate a compiere quest'opera tanto bella e tanto santa dell'insegnamento religioso.

Nelle numerose richieste di personale per le missioni, nelle informazioni che si hanno dalle Case, torna sempre insistente questa nota: ci occorrono Suore di pietà e di sacrificio (questo va da sè, è la base su cui deve poggiare tutto); ma pur di Suore istruite, con qualche titolo e abili in questo o in quello, ecc. ecc. Ora viene naturale di fare questa osservazione: tutte siamo concordi nell'ammettere la necessità di avere del personale preparato e formato, ma perchè non sempre e non da tutte almeno si fa quello che occorre per prepararlo? Siamo proprio noi che dobbiamo operare energicamente anche in questo senso; dobbiamo imporci, cioè, dei sacrifici; aver presente non solo il bisogno immediato della Casa, dell'Ispettorato, ma anche i bisogni avvenire, le necessità delle Missioni e dell'Istituto in genere. Occorre pensare ai vuoti che, purtroppo, si vanno facendo qua e colà, alle forze attualmente in esercizio che s'indeboliscono, alla convenienza di consolidare meglio le opere che abbiamo tra mano, alla messe abbondante che ci attende nei lontani paesi, da cui le nostre valorose Sorelle missionarie invocano aiuto e rinforzo.

La nostra amatissima Madre vorrebbe aiutare tutte, ma le Novizie missionarie di Casanova, rispetto ai bisogni che ci sono nelle varie missioni, non sono sufficienti, non tanto per numero, quanto per istruzione ed abilità. E allora? Come fare praticamente? Ecco: tutte dobbiamo essere impegnate in quest'opera capitale della formazione del personale.

S'incominci coll'istruire e preparare bene le tenere pianticelle che dimostrano vocazione al nostro diletto Istituto. Non ci rinrescano perciò i sacrifici, le spese, le preoccupazioni. Dalle postulanti non si esiga so'lo l'aiuto materiale che ci possono dare, ma si procuri d'istruirle, prima di tutto e specialmente nel Catechismo e poi nel resto, secondo le qualità, le attitudini e l'intelligenza che hanno. Nei Noviziati, con la formazione dello spirito e con lo studio della Religione, che già c'è consolante, si procuri, nel secondo anno, di specializzare le Novizie, com'è detto all'articolo 438 del Manuale, secondo l'ufficio che dovranno esercitare.

Anche dopo la Professione deve continuare l'opera della preparazione, o nella Casa Madre Mazzarello, dove si organizzeranno sempre meglio gl'insegnamenti e dove dovrebbero esserci Suore di tutte le Ispettorie

del nostro caro mondo, o nelle nostre Scuole di Metodo o Magistrali, o magari a Castel Fogliani, per il conseguimento dei titoli necessari all'insegnamento, o nelle Case Ispettoriali, dove le nuove Professe possono continuare la loro formazione religiosa e pratica.

È una necessità che s'impone e che dobbiamo tutte sentire.

Una particolare raccomandazione vada alle Rev.de ed ottime Ispettrici e Maestre delle Novizie, perchè s'impegnino a scoprire i soggetti che hanno le qualità morali e intellettuali necessarie agli studi. Scopertili, li mettano, una volta Professe, alle scuole che possono fare, non badando al tempo occorrente per il corso di studi e ai sacrifici che dovranno sostenere.

In tutte le Ispettorie vi è grande deficienza di personale insegnante. Dappertutto si chiedono Maestre e Professore e a tutte bisogna ripetere, *con pena*, che non ne abbiamo. Qua e là si deve ricorrere a personale esterno, facendo spese non indifferenti e non avendo i vantaggi che derivano dall'unità di metodo e di indirizzo scolastico ed educativo, come si può avere quando si ha il *nostro personale*.

In quest'opera importantissima della preparazione del personale, da cui dipende l'avvenire dell'Istituto, abbiamo l'esempio nella nostra cara e grande Famiglia. Il Beato D. Bosco, Madre Mazzarello, le nostre amate Superiori, i Venerati Superiori ci hanno insegnato e c'insegnano la via.

Seguiamola, ripeto ancora, non badando ai sacrifici e avendo di mira il vero bene della nostra diletta Congregazione.

Carissime,

È prossima l'inaugurazione del cinquantésimo anniversario dalla santa morte della prima Superiora Generale del nostro caro Istituto, la Serva di Dio, Maria Domenica Mazzarello.

*In tale occasione io non saprei trattare un argomento più opportuno nella presente Circolare che il parlare di Lei e richiamarci ai suoi ammaestramenti, tanto più che da parecchio mi punge il desiderio d'invitarvi, me compresa, ad un **Convegno individuale, in Casa propria, col proprio Io**, allo scopo di esaminare la condotta di questo stesso Io in relazione alla dottrina ed agli esempi lasciatici dalla nostra 1^a Madre Generale e, trovando discordanza, venire a pratiche conclusioni.*

Diamo uno sguardo all'Istituto dopo 50 anni dalla scomparsa di Lei che sotto la guida del Beato Fondatore e Padre D. Bosco, ne aveva educato i primi elementi, formato le prime Colonne: possiamo dire di riscontrarci nell'osservanza delle nostre Regole, nell'adempimento dei nostri doveri e specialmente nella pratica dei nostri santi Voti? Qualche esempio chiarirà meglio il mio pensiero.

*Si è udito dire qualche volta: " Per vivere così, per rimanere sempre in queste condizioni, meglio , con quel che si deduce! . . . Ditemi: È questa un'espressione da religiosa? Si trovi pure un attenuante nel carattere in un momento di agitazione o di disgusto, ma non si potrà mai dire che **Chi** si lascia andare a questi eccessi, ami e stimi la propria vocazione: è chiaro segno che non riconosce la predilezione del Signore nell'averla chiamata al suo servizio.*

Di più: un'anima religiosa non discute sugli ordini o sulle disposizioni delle Superiori; eppure qualche volta questo è successo e non si ebbe scrupolo di mettere delle condizioni

per sottomettersi all'obbedienza. E questo si può chiamare spirito di fede ed è un vedere Dio nei Superiori? . . .

Certe espressioni troppo libere che una mamma cristiana non permetterebbe alle proprie figlie, si sono sentite qua e là: come possono tali espressioni concordare con la riservatezza delle parole e del tratto di Madre Mazzarello? . . .

Il suo amore alla povertà, alla mortificazione non ci rimprovera la ricerca di piccole comodità, di eccezioni non necessarie, il nessun scrupolo nel maneggiare e ritenere francobolli senza permesso; denaro, chiedendone ai parenti e ai benefattori e valersene allo stesso modo? . . .

La carità della nostra 1^a Superiora, i riguardi suoi, non avevano limiti, non diciamo verso D. Bosco, ma verso tutti i RR. Superiori. Non solo non discuteva circa le loro disposizioni, ma li circondava di tutto il rispetto e della più devota riconoscenza e ciò inculcava coll'esempio alle sue subalterne.

Che cosa direbbe Essa se fosse presente e udisse certe risposte e certi rifiuti che ora si danno anche apertamente? E qual meraviglia se si fa lo stesso ed anche peggio con le proprie Consorelle?

Ho detto assai e ben marcato, ma non me ne pento. Credetemi, care Sorelle, i suddetti non sono casi supposti, ma reali, conosciuti, e ben sappiamo che l'esempio trascina e che la nostra guasta natura è più inclinata a discendere che non a salire. Per grazia di Dio tali casi sono rari e scompaiono nella totalità del personale, fedele alla propria vocazione. Io sono del parere che queste mancanze di serietà e di attaccamento al dovere provenga dall'ignorare il grande beneficio che ci fece il Signore nell'averci chiamate al Suo servizio ed è per questo che vorrei raccomandare sovente alle Superiori ed anche alle Suore che lavorano in mezzo alla gioventù di studiar bene le vocazioni e di prepararle diligentemente, assumendo tutte le possibili e doverose informazioni per assicurarne la perseveranza.

Il nostro Beato Padre, richiesto da Madre Mazzarello come doveva regolarsi per conoscere le vere vocazioni, rispondeva:

« Quelle giovanette che sono obbedienti nelle cose più piccole, che non si offendono per le correzioni ricevute e

mostrano spirito di mortificazione, queste si possono ammettere alla prova » .

Teniamo presente questa bella e chiara definizione e applichamola ogni volta che la Provvidenza ci avvicina qualche vocazione. Preghiamo anche il nostro Beato perchè ce ne mandi molte e procuriamo di meritarsele, lavorando con impegno in mezzo alla gioventù.

E giacchè siamo in argomento di richiamo e di esortazione, aggiungo: Qualche volta tra le Suore viene fuori questo o simile interrogatorio: " La Madre Generale sa questo: chi gliel'avrà detto? come l'avrà saputo? . . . Chissà perchè si manifestano queste cose? "

Buone Sorelle, ricordiamo le nostre mamme, che allorché noi, bambine ancora, facevamo qualche sotterfugio dell'età Esse prevenivano la nostra confessione, col dirci: " So tutto: hai fatto questo e quell'altro: il dito mignolo me l'ha detto! ,

Io non istò a dire se è il dito mignolo o il becco d'una colomba che mi ha fatto conoscere certe cose. L'importante è che si sia contente che le Superiori siano informate anche delle piccole infrazioni alla Regola, le quali sfuggono forse all'esame di chi le fa, ma che moltiplicandosi, possono produrre rilassamento nell'osservanza. Siate sincere colle vostre Superiori e state tranquille che non per i difetti (se voi li riconoscerete) esse vi perderanno la stima: anzi per tale schiettezza, crescerete nel loro concetto e vi renderete degne di maggior fiducia.

Ed ora, concludendo, mi raccomando al vostro benigno compatimento, se ho detto troppo e con troppa schiettezza. Volendovi bene, non avrei potuto fare diversamente, conscia come sono, della mia responsabilità.

Del resto, figlie come siamo di Santi, (trattandosi già della Canonizzazione del nostro Padre D. Bosco e della Beatificazione della Madre nostra, Maria Mazzarello) non vogliamo accontentarci di una meschina mediocrità, come si legge nelle Conferenze di P. Matteo, ma sia continuo il nostro sforzo per elevarci ad una sempre più stretta unione con Dio, compiendo ogni nostr'azione nel Sac Santo Nome e nella piena sottomissione alla Sua Volontà.

Disponiamoci tutte a passare un anno sotto lo sguardo della nostra 1^a Superiora; leggiamo le sue memorie e procuriamo di accogliere docilmente le sue ispirazioni, rivolte all'acquisto di quelle virtù semplici e sode che Essa praticò eroicamente, durante la sua vita.

Delle fervorose preghiere che avete fatto per la mia salute, vi ricompensi il buon Dio, mentre ve ne esprime tutta la sua riconoscenza

l'aff.ma Madre

Suor LUISA VASCETTI

Carissime,

*Nelle lettere che di quando in quando m'indirizzate, comunicandomi particolari notizie, relazioni di visite autorevoli, di festicciole ecc., leggo sovente espressioni di filiale affetto, d'interessamento presso il buon Dio per ottenermi un po' di buona salute a mio e vostro conforto. Tanta vostra premura per il mio benessere fisico va attribuita al vostro buon cuore ed io ve ne sono sinceramente grata. Non sono però del tutto soddisfatta di queste vostre manifestazioni a mio riguardo; desidero qualche altra cosa e perdonate, se per spiegare il mio pensiero, cito le parole di Gesù ai suoi discepoli. " **Se mi amate, osservate i miei Comandamenti** „. Capite, vero? Capite pure che la povera Suor Luisa non può sostituirsi al divino Maestro, chè anch'essa deve mettersi in fila con la Comunità; ma è la Madre Generale che, depositaria della dottrina del Beato Padre e degli ammaestramenti della Serva di Dio Madre Mazzarello, ha l'obbligo di vegliare e d'insistere per l'osservanza dei medesimi. Nostro Signore dice: " **Se mi amate** „, ed io ripeto a voi, care Sorelle, se mi amate come sovente mi avete protestato, osservate le nostre Costituzioni, i Santi Voti, le tradizioni del nostro caro Istituto, di Mornese ed imitate le virtù e gli esempi delle nostre prime Superiore. Mi avete assicurata spesse volte del vostro gradimento per le circolari mensili, che vi piacciono perchè chiare e pratiche ed io godo di quel po' di bene che il Signore mi concede di fare. Ma come si suol dire " **Chi ama, teme** „, vi prego di lasciarmi temere una volta ancora, al pensiero che passati i pochi momenti che può destare la curiosità di conoscere la nuova circolare, non si mette poi tutto l'impegno che si dovrebbe nel farne l'applicazione, ciascuna secondo il proprio bisogno. Immagino che ciò provenga anche dall'eccessivo affanno che si mette nel disbrigo del dovere; ma dovere forse non santificato dal pensiero della presenza di Dio e dalla confidenza nella Sua sovrana bontà. La confidenza nel divino aiuto produce la calma di spirito, la padronanza di sè e la chiara visione del proprio dovere in relazione a Dio, all'Istituto, alle sue opere.*

*Il mese di giugno che si avvanza, ci richiama tutte al Cuore SS. di Gesù, Centro d'amore, di luce, di spirituale conforto. Andiamo a Lui con la piena fiducia, che deve ispirare il Suo tenero e caldo invito: " **Venite a me voi tutti che siete stanchi ed affaticati ed io vi ristorerò** „. Andando a Lui con la preghiera fidente, con maggior fervore nella S. Comunione, lavoreremo con miglior esito, con minor fatica e senza troppa stanchezza, perchè ci sentiremo ristorate dalla Sua presenza in noi, sforzandoci noi di fare la vita d'unione con Lui.*

Nel mese di giugno ricorre pure l'onomastico della vostra Madre Generale e la commemorazione dell'onomastico del Rev.mo nostro Superiore Sig. D. Rinaldi. Mi raccomando: siate parche di lettere augurali, anche per la crisi economica che ci travaglia: fidatevi delle vostre buone Ispettrici, che vi rappresenteranno egregiamente: abbondate però in preghiere fatte con l'attenzione della mente e l'affetto del cuore. Questo sarà il regalo più bello e più gradito che farete ai vostri Superiori, i quali potranno andare al S. Cuore meno stanchi e meno affaticati, perchè voi, con la vostra religiosa pietà e l'esemplare condotta avrete alleggerito di molto la loro responsabilità.

Conchiudo con la divina esortazione che tutte conosciamo: " La messe è molta e gli operai sono pochi „ ecc., per rammentarvi il soggetto. La Casa Madre Daghero è il vivaio dell'Istituto nell'Italia settentrionale: dovrebbe almeno coltivare un centinaio di pianticelle per avere di che rifornire il giardino di Casanova e, a suo tempo, le varie Missioni. Oggi non conta che sei di queste pianticelle e qualche altra è in preparazione. Indagate col vostro zelo, guidato dal criterio, ove scorgiate principii di vocazione nelle giovanette che avvicinate e trovandole fornite dei requisiti, accennati nella Circolare del febbraio u. s. posto che manchino soltanto del piccolo contributo mensile, passate sopra ed accettatele per la prova: credo che con ciò non tenteremo la Provvidenza; penso anzi che la disporremo in nostro favore.

E noi che la Dio mercè, possiamo considerarci operai effettivi nella vigna del Signore, lavoriamo in maniera da meritarcì nell'ultimo giorno l'invito del Padrone della messe: " Vieni servo buono e fedele, entra nel gaudio del tuo Signore „. Auguro sì bella sorte a ciascuna di voi e voi procurate di ottenerla alla vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Madre Vicaria:

Alle molte che scrivono per avere notizie sulla salute della Ven.ta Madre, posso rispondere che le preghiere delle Figlie, le cure, il tempo e la protezione dei nostri Santi, ci hanno ritornata l'amatissima Madre nostra fresca e vegeta come prima del suo ultimo contraccolpo influenzale. Non manchiamo di ringraziarne vivamente il Signore e di continuare la nostra preghiera, perchè la guarigione si perfezioni conforme al bisogno e al desiderio di tutto l'Istituto.

Unito alla presente Circolare riceverete il riassunto delle vostre risposte alla mia domanda di un anno e mezzo fa. Consoliamocene tutte ed aumentiamo nelle sante industrie che ci fanno sempre più Figlie del nostro « Beato » e di Maria Ausiliatrice. Essi, specie in questi giorni, pare diano fuoco a tutte le anime che dalla Cattedrale, ove è solennemente esposta la SS. Sindone, passano alla Basilica di Valdocco a pregare, ringraziare e a sfogare il loro santo entusiasmo presso l'amata Urna Paterna e l'Altare della potentissima Madre e Regina. Oh che bello oh, che grazia l'essere Figlie di Maria Ausiliatrice e del Beato D. Bosco!

La Consigliera **Madre Linda:**

In questo volgere alla fine dell'anno scolastico, giudica opportuno richiamare l'attenzione sull'Art. 187 del Manuale, articolo che è parte del sistema preventivo del nostro Beato Padre: « Ognuno procuri di farsi amare se vuol farsi temere. Egli conseguirà questo gran fine se colle parole, e più ancora coi fatti, farà conoscere che le sue sollecitudini sono dirette esclusivamente al vantaggio spirituale e temporale dei suoi allievi ».

Non è improbabile, anzi è facile che, un po' la stanchezza del lavoro compiuto, un po' l'orgasmo degli esami che si avvicinano, un po' un insieme di altre cause, determinino nelle nostre care alunne o irrequietezza maggiore del solito o svogliatezza o insofferenza della disciplina necessaria nella Scuola e nella Casa. Da ciò un cimento maggiore per le Suore, specie Maestre ed Assistenti; da ciò la necessità di far nostra la bontà longanime, paziente e generosa del nostro Beato Padre nel trattare con la gioventù, anche per lasciare buone impressioni e santi esempi, sia nelle figliuole che vivono nelle nostre Case, sia in quelle che le frequentano come esterne. Tutte dovrebbero provare dispiacere nell'allontanarsi dai nostri Istituti e desiderio di ritornarvi per ritemprare le loro energie morali, confortarsi nelle pene inevitabili della vita, e trarre quella luce e quella forza che dovrebbe saper dare ogni nostra Casa, dove sia in fiore il sistema del Beato Don Bosco. Le nostre figliuole dovrebbero sempre sentirsi presso di noi come in famiglia, e nel lasciarci dovrebbero provare un po' di quel che provano nel lasciare i loro cari. Che non avvenga mai, per carità, che sentano invece il bisogno di scuotere un giogo che sopportano per forza e di cui sospirano la liberazione. Armiamoci dunque di pazienza e di bontà; sappiamo sollevare, incoraggiare opportunamente, compatire a tempo e luogo, correggere quando e come suggerisce la carità di Nostro Signore. Occorrendo la fermezza, usiamola pure, ma essa non sia mai disgiunta dalla bontà. Se ci sentissimo troppo agitate o troppo disgustate di qualche mancanza, aspettiamo a far la correzione dovuta quando saremo padrone di noi, sicchè le alunne abbiano a comprendere chiaramente che siamo mosse solo e sempre dal desiderio del loro bene.

Preghiamo il nostro Beato Padre ad infonderci il suo vero spirito di carità e di mansuetudine, perchè anche noi possiamo portare a Gesù per Maria, molte e molte anime e perchè ognuna delle nostre Case sia come una vera famiglia cristiana, come un vero cenacolo nel quale le anime si formino e si preparino per la missione che le attende e per la patria del Cielo.

L'Economa Generale:

Sollecitata da proposte incalzanti, si appoggia alle raccomandazioni che il Rev.mo Sig. D. Giraudi, Economo Generale, rivolge ai Salesiani, negli Atti del Capitolo Superiore del trimestre in corso. Si fa quindi dovere di portarle a conoscenza di tutte:

« È venuto il momento di dire una parola forte per richiamare tutti alla realtà dolorosa della situazione economica generale e di quella in particolare delle nostre Ispettorie e Case. Mentre il mondo intero è tra-

« vagliato da una crisi di cui non misuriamo forse ancora tutta la gravità e tutte le possibili conseguenze (e la diminuita beneficenza ne è una prova dolorosamente eloquente), non è ammissibile che gli interessi nostri continuino ad essere trattati e nell'amministrazione ordinaria e nello sviluppo delle opere a noi affidate, come se nulla avvenisse intorno a noi che potesse turbare il ritmo tranquillo del nostro programma di lavoro.

« Non si deve adunque indugiare da nessuno a prendere quei provvedimenti pratici che assicurino il regolare svolgersi dei nostri interessi e che diano le dovute garanzie che si possa, *in tempo opportuno*, far fronte agli impegni presi o da prendersi.

« E poichè la parola più forte dev'essere in questo momento il richiamo all'economia di tutto e per tutti; all'economia intesa come risparmio, rinuncia e anche sacrificio, così crediamo di dover in particolare raccomandare di non iniziare (anzi se occorre, di sospendere) costruzioni, impianti, sistemazioni di locali, acquisti di non assoluta urgenza e necessità. E agli Ispettori si rivolge vivissima preghiera:

« 1) di vigilare perchè nessuno metta mano a nuovi lavori senza un regolare permesso per iscritto dei Superiori; verificando che i mezzi stanziati per le opere progettate non vengano sottratti ad impegni precedenti e a più gravi doveri;

« 2) di impedire risolutamente che si facciano debiti non autorizzati, non opportuni, non proporzionati alle ordinarie risorse delle Case nostre;

« 3) di esigere da ciascuna casa la tenuta regolare dei registri di contabilità e di amministrazione; e al termine dell'anno il rendiconto generale, senza ritardo e conscienziosamente esatto;

« 4) di indicare là dove occorre, e non in sola forma di consiglio, le economie che si devono realizzare, i risparmi possibili, le spese da evitare e tutte quelle altre iniziative pratiche che possono contribuire a liberare le Ispettorie e le singole case dai debiti contratti nel più breve tempo possibile;

« 5) di frenare energicamente certe impazienze e certo zelo frettoloso, specialmente in chi dimostra praticamente di non comprendere la gravità della crisi presente, e vorrebbe continuare a realizzare iniziative oggi tanto più arrischiate e pericolose quanto meno si riflette che gli aiuti della Provvidenza dobbiamo meritarli in umile attesa e con accorta previdenza.

« Imitiamo Don Bosco. Tutta la vita del nostro Beato Padre è nella luce di questa vigile, costante, prudente e sapiente previdenza: anche per questo la Provvidenza intervenne visibilmente e miracolosamente nell'inizio e nel compimento di tutte le sue opere ».

Facciamo dunque tesoro, tutte, Ispettrici, Direttrici e Suore, di norme tanto opportune nel difficile momento che attraversiamo: tanto sapienti, illuminate e sagge.

Proponiamo di custodire giorno per giorno, momento per momento, il beneficio che ci manda la Divina Provvidenza, tanto necessario per compiere tutto quel bene che è della maggior gloria di Dio e della salvezza delle anime.

Carissime,

Sento il bisogno di ringraziarvi, ma proprio di cuore, per aver accettato docilmente le mie esortazioni, limitandovi negli auguri di S. Luigi. Ma chi è capace d'imporre silenzio ad un cuore, quando questo, educato a nobili sentimenti, trabocca di riconoscenza verso chi, sia pure indegnamente, rappresenta il Signore, unico, munifico Dispensatore d'ogni bene?

Così Voi, o buone Sorelle, pur tacendo, avete parlato assai più efficacemente coi vostri doni speciali, coi quali avete riconosciuto i bisogni dell'Istituto e con fine discernimento vi avete provveduto, secondo le possibilità d'ognuna.

Che Maria Ausiliatrice vi benedica e vi renda sempre più intelligenti ed industriose nel trovar modo di onorare il nostro, o meglio, il suo Istituto con opere di bontà e di zelo, non curando se non la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Tuttavia quando al Signore piacesse mostrare agli uomini le nostre opere, facciamo che essi le trovino ornate di verità e di giustizia sì da restarne edificati e rendere gloria al Padre Celeste.

Noi dell'antico Continente siamo ora per entrare nelle grandi vacanze, le quali, per le Figlie del Beato D. Bosco, rappresentano un riposo tutto particolare che si riduce ad un cambiamento di occupazione che giovi anche alla salute, senza toglierle affatto dalla cara gioventù e senza affievolire la pietà religiosa.

Sono persuasa che tutte o quasi tutte la intendiamo così e me ne compiaccio. Quest'anno bramerei avere un altro motivo di compiacimento che fosse anche un omaggio all'anno cinquantenario della nostra Madre Mazzarello.

Vorrei che ciascuna accettasse di fare gli Esercizi ove la destinano le rispettive Superiori. So che da qualcuna si aspettano le vacanze o gli Esercizi quasi per avere un motivo di visitare le proprie famiglie, quando i fratelli e i nipoti sono numerosi e con molta semplicità si pensa e si dice: **“ Con meno disagio e minor spese si accontentano tutti ”**. Non è che questo sia un ragionamento del tutto sbagliato nè io oserei condannarlo assolutamente. Però quando simile visita sia puramente a scopo di

soddisfazione, domando a me stessa se una religiosa che ha rinunciato generosamente alle consolazioni umane per assicurarsi quelle dello spirito, si troverà in queste condizioni al suo ritorno... Non comprendo in quest'avviso i genitori vecchi o malandati in salute: questo, quando la distanza lo permette, è anche un dovere e le Costituzioni non vi si oppongono.

E poi vorrei ancora esortarvi, o buone Sorelle, a tesoreggiare in altra maniera di questo cinquantenario.

Vagliamocene per affermare la nostra condotta nell'osservanza religiosa.

Esaminiamoci innanzi tutto sulle eccezioni che ci permettiamo; quali e quante, se giustificate, se temporanee oppure perpetue il che è quanto dire nostra vita durante. Ci siamo fatte religiose per avere una regola di vita che ci assicurasse di compiere in ogni nostr'azione la S. Volontà di Dio. Ora, con le eccezioni non necessarie, la volontà di Dio resta sostituita dalla nostra e chi non vede che così facendo, ci mettiamo in un labirinto, di dove non ce la caveremo senza grandi sforzi ed energiche risoluzioni?

Oh, invociamola la nostra Madre Mazzarello nei nostri Esercizi Spirituali! Venga Essa ad illuminare la nostra mente, affinché ci torni facile il conoscerci, l'emendarci e migliorarci per trovarci sempre pronte alla chiamata dello Sposo, con la lampada fornita di olio!

Termino con rinnovati ringraziamenti per i vostri auguri, i vostri doni e soprattutto per la vostra docilità nell'accettare con piacere quanto questa vostra povera Superiora sente di dover ricordare a sè ed a voi, causa l'inferma natura che ci tira sempre in basso.

Nemmeno dirlo che la preghiera dev'essere la nostra potenza presso il buon Dio. Sì, preghiamo assai per la S. Chiesa e per il Papa; preghiamo pei nostri Venerati Superiori e Superiore, preghiamo le une per le altre e per quelle care Sorelle che ci precedettero nell'Eternità. Che tutte possiamo riunirci un giorno ai piedi di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco e che non manchi la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

Mentre stavo pensando al soggetto da trattare in questa Circolare, ultima di questo nostro anno scolastico, e mi sembrava opportuna una parola d'incoraggiamento a proseguire con impegno nel perfezionamento di noi stesse, nonostante che il caldo della stagione e le vacanze con le relative distrazioni siano di ostacolo e lascino quasi credere che l'osservanza e la regolarità non siano così obbligatorie come durante l'anno, suona la campana per l'istruzione delle Esercitantе. Entro in Cappella ed il Predicatore espone il tema del suo discorso: "Due Modelli: il Beato D. Bosco e Madre Mazzarello".

In quell'istante sento come un suggerimento nell'intimo: "Ecco il tema della tua Circolare". Due modelli proposti alla nostra imitazione: l'uno formato interamente da Maria Ausiliatrice, l'altro derivante dal primo e penetrato del medesimo spirito.

Il Beato visse di fede, d'amore e di sacrificio, e non diverse furono le aspirazioni della nostra 1^a Superiora.

Questi e non altri devono essere i nostri ideali, o buone Sorelle, se vogliamo imitare i nostri Modelli ed avere, a suo tempo, la felicità di andare in Paradiso a goderne la compagnia per tutta l'Eternità. Viviamo anche noi la vita di fede con quell'abbandono alla divina Provvidenza, la quale ci ripete che se il Padre nostro che è nei Cieli pensa agli uccelli dell'aria, penserà certamente anche a noi. Non lasciamoci pertanto distrarre da troppi affanni temporali, i quali snervano lo spirito, producono sovente del cattivo umore, ed obbligano coloro che ne circondano a subirne i poco piacevoli effetti.

Coltiviamo altresì l'amore, o buone Sorelle, non quell'amore che si alimenta di complimenti, a cui fanno poi capo le parzialità e le ingiustizie; ma quell'amore — carità — che si alimenta ai piedi del Crocifisso, che si esplica in sentimenti ed atti di

bontà premurosa e di carità ben ordinata, che s'interessa innanzi tutto del bene spirituale delle proprie Sorelle; cerca di formarle pie e sincere, laboriose e servizievoli, amanti della serietà, del dovere e del buon nome dell'Istituto. Quanti e quali passi più sicuri avremmo già dato, se tutte fossimo informate al vero spirito del nostro Beato e della nostra Madre Mazzarello! Ma non perdiamoci di coraggio: ciò che non abbiamo fatto fin qui, facciamolo per l'avvenire, e questa sia la risoluzione dei nostri santi Esercizi.

I nostri Modelli, oltre che nella fede e nell'amore, si sono specializzati nel sacrificio. Qui, o buone Sorelle, bisognerà che ci fermiamo un momento per riflettere alla distanza che ci separa da Loro. Gli art. 51-60 e 96 delle nostre Costituzioni ci diranno che è nostro dovere richiamarci allo spirito di rinuncia e di mortificazione, se vogliamo tendere alla perfezione, alla quale ci siamo obbligate.

Giorno per giorno vediamo di approfittare delle occasioni che si presentano per rinunciare per es. alla **curiosità** di sapere ciò che non è più del nostro interesse o che non ci può arrecare vantaggio. Il **silenzio**, pur troppo, non ha più, tra noi, il suo **tempio** come nei Noviziati; certo è la farragine delle occupazioni che un po' ce ne distoglie, e in ciò troviamo qualche appoggio; ma se coltivassimo lo spirito di mortificazione, quanto silenzio di più si osserverebbe nelle Case, e quanta maggior pace e serenità vi sarebbe nei cuori!

Un dubbio che sovente mi si affaccia al pensiero è questo: Mi sembra che non penetriamo più abbastanza la parola "**Obbedienza** „, e che spesso la sostituiamo, (troppo facilmente la sostituiamo) chiamandola "sacrificio „. Per es. il cambio di Casa o di occupazione, se non incontra il nostro gusto, si chiama col nome di "sacrificio „, e si declama come tale.

Ci fa l'effetto come di scendere dai gradini della **scala sociale**, se nell'interesse dell'Istituto, ci si destina ad un ufficio inferiore nella gerarchia del medesimo. Facciamo anche su questo punto un esame accurato. Non chiamiamo **sacrificio l'obbedienza**, di cui abbiamo fatto voto. Si sa, il dovere, e non in religione soltanto, costa sacrificio; ma la religiosa deve già sapere che tutto ciò che costa alla natura, perde del suo valore dinanzi a Dio, quando si manifesta per averne compatimento o protezione. Facciamoci furbe, e sappiamo offrire al Signore, nel silenzio dell'anima, qualche fiore che non sia ancora stato tocco da creatura umana e non abbia ad essa già esalato il suo profumo. Ci for-

meremo così un capitale, che se non sorpasserà, equilibrerà almeno la somma delle nostre imperfezioni e ci abbrevierà il soggiorno in Purgatorio.

Riassumendo, ripeto: facciamoci coraggio e ricominciamo con fervore a praticare le virtù specifiche dei nostri Modelli, massime lo spirito di carità, che ha le sue basi nel sacrificio. Di questo spirito c'è tanto tanto bisogno, perchè l'Istituto va estendendosi, per divina mercè, ed abbraccia nuovi Centri di missioni. Che cosa si va a fare nelle Missioni, se non si possiede spirito di sacrificio? Le giovani reclute devono impararne la pratica dalle attempatelle; e noi dobbiamo stimarci fortunate di poter istradare nella buona via coloro che ci seguono, per assicurare così al nostro caro Istituto un avvenire glorioso nella conquista delle anime, per le quali i nostri due Modelli hanno vissuto una vita di fede, di amore e di sacrificio.

Care Sorelle, procuriamo di praticare anche noi sì belle virtù; così formeremo delle nostre Case un paradiso, che ci permetterà di vivere felici nel compimento dei nostri doveri e di seminare attorno a noi gioia e felicità.

Continuiamo a pregare, anche con maggior fervore, per la Chiesa e per il Papa, per i nostri Superiori e per noi stesse. La preghiera ottiene tutto ciò che si chiede, in ordine alla santa Volontà di Dio; e noi, Figlie del Beato D. Bosco e di Madre Mazzarello, non dobbiamo cercare se non ciò, a cui Essi hanno incessantemente aspirato.

Rinnovando auguri di sante vacanze, vi sono sempre

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

TORINO

Via Maria Ausiliatrice, 5

Carissime Sorelle,

il 12 Agosto del 1881, nella Chiesa della Casa Madre in Nizza Monferrato, il nostro Beato Padre D. Bosco confermava l'elezione di M. Enrichetta Sorbone a Vicaria Generale dell'Istituto, rieletta poi sempre ad unanimità di voti e con la comune approvazione.

Compionsi ora cinquant'anni dalla sua prima elezione ed Essa, grazie alla divina Bontà, prosegue, con attività giovanile, la sua missione di bene a pro del nostro Istituto.

Avrei dovuto richiamarvi in precedenza a questa faustissima data giubiliare, ma il tempo mi sfuggì inosservato ed ora, alle nostre Case d'America ed a quelle delle lontane missioni, arriverà soltanto l'eco della celebrata Commemorazione. Tutte però, sappiamo che la parte migliore delle nostre feste consiste nelle preghiere e queste, in ogni tempo, tornano di gradimento e di spirituale vantaggio.

Noi celebriamo qui, con qualche solennità, in Chiesa e fuori, il felice anniversario il 27 Agosto, chiusa degli Esercizi delle Direttrici. Le altre Case, specie i Noviziati, ai quali, Madre Vicaria si dedica con tanto amore e non senza sacrificio, offriranno preghiere e sante Comunioni di ringraziamento, sicure con ciò di fare la cosa più gradita alla degna Superiora.

Desidero far constare anche la mia riconoscenza verso la nostra buona Madre Vicaria: Essa mi fu ottima Maestra durante il Postulato e nei tre mesi di Noviziato prima della mia partenza per l'Argentina. In questi anni, poi, in cui il Signore me la mise al fianco per condividere la responsabilità dell'ufficio, non ho parole per dire l'aiuto che mi dà, insieme alle Madri del Consiglio Generalizio.

Si sa, tutto ciò che è buono viene da Dio; pertanto, a Lui solo sia dato onore e gloria; a noi la confusione: confusione che possiamo rendere meritoria riconoscendo la nostra nullità ed il bisogno continuo che abbiamo della divina grazia per operare il bene.

Salutando tutte cordialmente e raccomandando me pure alle vostre preghiere, mi affermo nel Signore.

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

Le nostre vacanze volgono al termine fra noi dell'Europa ed è bene che ci prepariamo ad iniziare l'anno scolastico con volontà risoluta di sobbarcarci al dovere ed alle sue esigenze, prendendo dalle mani della Provvidenza tutte le piccole o grandi contrarietà che indubbiamente troveremo, strada facendo. Dobbiamo proporci di vivere ed operare alla presenza di Dio, se non vogliamo deviare dai nostri buoni propositi e se desideriamo progredire nella religiosa perfezione.

Le buone Ispettrici che presiedettero i vari Corsi di Esercizi Spirituali nelle rispettive Case Centrali, mi parteciparono la loro soddisfazione pel buon esito dei medesimi; che cioè si fecero con serietà e raccoglimento. Ne sia ringraziato il Signore e la sua bontà faccia che il frutto ne sia duraturo.

Ma il diavoletto non è contento, se in ogni impresa di bene non introduce il suo zampino e così ha trovato modo d'intromettersi per fare che avessero luogo tra suore e suore, tra chi parte e chi deve sostituire, certe imprudenze e prevenzioni, che pur troppo avranno funeste conseguenze.

Quando sarà, o care Sorelle, che metteremo in pratica la bella sentenza dello Spirito Santo: " Se odi qualche cosa contro il tuo prossimo, lasciala morire in te? „

*Meno male se quella che riceve, disapprovando, la confidenza inopportuna, la seppellisse in cuor suo; non è però tanto facile imbattersi nella **donna forte e prudente di Salomone**, mentre abbondano le **figlie di Eva!***

A vostra istruzione aggiungo che si sono chiesti parecchi permessi giustificati ed altri molti che vennero fuori assai stracchiati, perchè non erano tanto per propria soddisfazione quanto per quella dei congiunti: non parlo dei genitori. Che non riescano a sperpero della grazia degli Esercizi!

Care le mie Sorelle, avete desiderato insistentemente il Manuale; ed ora che l'avete non lo leggete? Procurate di consultarlo all'occorrenza e quando non si tratti d'un evidente bisogno o di un affare di qualche importanza, sappiate rifiutare a voi

o ad altri le soddisfazioni, puramente naturali, ricordando che avendo abbracciato lo stato religioso, ci siamo messe volontariamente a disposizione di Dio e delle sue opere e soltanto in relazione a queste possiamo aderire alle richieste altrui. Vi ricordo poi che il 50° anniversario del felice transito della nostra Venerata Madre Mazzarello non deve chiudersi senza che nuovi sprazzi di luce vengano a risplendere intorno a Lei: questa luce gliela dobbiamo procurare con le nostre preghiere, col distribuire immagini e memorie sue e col raccogliere le relazioni di grazie che si ottengono colla sua valida mediazione. A questo riguardo una Superiora dell'America ci scrive:

« Ho caro dirle che lavoriamo molto per la beatificazione di Madre Mazzarello. Ci siamo proposte di farla conoscere ed a tal fine si sono distribuite dodici mila biografie; voglio dire esemplari di una piccola biografia scritta da una nostra ottima ex-allieva e pubblicata anche nelle Letture Cattoliche; più oltre quindici mila immagini con la novena ».

Ed un'altra: « Per far conoscere ed onorare la nostra Madre Mazzarello ne stiamo traducendo la Vita; quella scritta dal Rev. D. Maccono, e speriamo poterla divulgare prima che termini l'anno del cinquantenario: si sta inoltre preparando un busto della Serva di Dio, il più fedele e il più devoto che sia possibile ».

Quando il nostro caro Padre lasci il seggio dei Beati per ascendere a quello dei Santi, facciamo che detto Seggio venga assegnato alla nostra Venerata 1^a Superiora. Maria Ausiliatrice e D. Bosco se ne interessano, ma esigono la nostra cooperazione filiale. All'opera dunque: fede e costanza; preghiera e confidenza, gareggiando, senza invidia, con le nostre generose e coraggiose Sorelle d'oltremare.

Il 4 ottobre, a Dio piacendo, qui nella nostra Chiesa-Cappella, avrà luogo, per la prima volta, la funzione di partenza delle nostre Missionarie, con adatto programma, preparato dalla bontà del Rev.mo Superiore il Sig. D. Rinaldi. A suo tempo il Notiziario ve ne comunicherà l'esito; frattanto uniamoci nella preghiera, affinchè queste nostre generose Sorelle siano perseveranti nella loro duplice vocazione e non abbiano mai a volgere il loro sguardo di rimpianto a ciò che hanno lasciato.

Nonostante la cinquantina di Suore in partenza, rimangono altre regioni bisognose di rinforzo e specialmente le Missioni del Matto Grosso e del Rio Negro nel Brasile. Se fra le nostre buone Sorelle ve ne fossero di quelle che si sono astenute dal far domanda, temendo delle loro poche abilità, consiglieri a farsi coraggio ed a ripeterla, dicendo:

1° — Se si sentono animate da vero spirito di sacrificio.

2° — *Se hanno buona salute, buon carattere e non oltrepassano 35 anni d'età (per essere ancora in grado d'imparare le lingue)*

3° — *Se hanno frequentato almeno la terza elementare.*

E se tale domanda viene col visto favorevole della rispettiva Ispettrice, non dubito che faremo ancora dei buoni affari, anche se siamo in ritardo.

Conchiudo: procuriamo di conservarci sempre uguali a noi stesse, sempre di uguale umore, come esortava il nostro Beato Padre. Passeremo così un anno felice, semineremo pace in noi e attorno a noi e raccoglieremo letizia e meriti.

Non tralasciate di pregare per chi non vi dimentica e vi saluta di gran cuore.

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCETTI

La Venerata Madre Vicaria:

Vorrei poter ripetervi la commozione provata il 12 e 27 agosto u. s. quando, dietro invito della nostra Veneratissima Madre Generale, vi trovaste tutte, lontane e vicine, qui presenti con le vostre calde preghiere, a benedire unanimi il Signore per il mio cinquantenario solenne, che mi richiamava al lontano agosto del 1881, allorchè il nostro Beato Padre D. Bosco si degnava scegliermi come umile strumento di bene nella amata nostra Congregazione.

Sia benedetto il Signore, che m'ha voluto donare, nella manifestazione vostra, così spontanea e cordiale, altri tesori di bene di cui ancora oggi intendo far compartecipi tutti coloro che venero ed amo e ai quali debbo infinita riconoscenza.

E al Signore sia dato onore e gloria — come ci diceva la nostra amatissima, Veneratissima Madre Generale —; a me il conforto di *ringraziare*, di *riparare*, di *essere grata*. Sì: le vostre preghiere, carissime Sorelle, restino davanti a Dio come un omaggio di *ringraziamento* continuo, per gli innumerevoli benefici da Lui ricevuti durante tutta la mia vita, e per quelli altresì favoriti alla mia umile famiglia; restino le vostre efficaci preghiere a *riparazione* di tutto quello che, per la mia insufficienza, non ho ancora dato. E tornino a *benefizio* delle *due amate Congregazioni* sorelle, che Maria SS.ma Ausiliatrice tanto predilige; all'amatissima Madre Generale, che così sapientemente ci governa, ci aiuta e ci edifica; al Reverendissimo Sig. D. Rinaldi, che ha voluto così paternamente benedire la specialissima e

religiosa festa, e richiamare con la sua venerata presenza la figura del Beato nostro Padre D. Bosco, di Cui è specchio fedele.

Oh, mie carissime e buone Sorelle, io ringrazio tutte e ciascuna in particolare, tanto di cuore! Aiutatemi sempre con le vostre preghiere, col vostro fraterno, pio ricordo: ed io chiamerò per voi a Gesù benedetto e per le vostre Case quelle grazie cui più abbisognate e che desiderate.

Che lo spirito del nostro Beato Padre D. Bosco e la Mano potente e materna della nostra Ausiliatrice siano la nostra guida durante la vita, il nostro appoggio nell'ora della morte, la nostra eterna gioia nel Paradiso.

Carissime,

Da tempo, nel dispormi a preparare la circolare mensile, mi si affacciava alla mente l'idea d'un necessario richiamo al voto di povertà, che abbiamo emesso volontariamente, ma del quale, certe volte, non ci facciamo scrupolo, passando con facilità sopra tante piccole cose, che in punto di morte potrebbero riempirci l'animo di ansietà e di timori. Viene ora (e con molta relazione all'argomento che mi sono proposto di trattare) la lettera del S. Padre, di cui tutte sarete al corrente. Egli c'invita a considerare il flagello che avvolge omai tutte le nazioni, anche le meno soggette a provarne i disastrosi effetti; flagello che minaccia di rincrudire qua e là, dove già si avvicina la rigida stagione invernale: voglio dire la crisi finanziaria e la mancanza di lavoro, che fanno intravedere un avvenire quanto mai fosco. Sua Santità trepida specialmente pei bambini, per la gioventù che ha bisogno di nutrimento per poter crescere robusta e sviluppare le energie proprie dell'età; perciò fa caldo appello alla carità cristiana. Osserverete: ciò è detto pei facoltosi; noi che viviamo alla giornata, del nostro lavoro, delle nostre magre entrate, non possiamo prelevare nessuna somma; pertanto la raccomandazione del S. Padre non ci riguarda.

Rispondo che ci riguarda in quanto il Papa non accenna a quote o versamenti, ma a qualunque sussidio, anche in generi, che valga a diminuire la miseria invadente per la grande disoccupazione attuale. Ora io vi dico: Anche la Casa nostra più povera, tenendo conto dei piccoli avanzi delle vivande apprestate per la Comunità, non potrà disporre giornalmente di un piatto di minestra per isfamare un bambino dell'asilo o una povera ragazza della scuola o del laboratorio? Sarebbe già una creatura di meno che soffre ed un sollievo alla collettività di coloro che invocano il pane quotidiano. Supponendo che nelle nostre Case si dia questo po' di conforto a qualcuno dei bambini poveri che avviciniamo, chi non vede che anche il nostro umile granello può trovare posto nella comune beneficenza? Con un'economia ben intesa; un risparmio di posta, di tram; il fare senza di un libro più di svago che di utilità, l'astenersi da un viaggetto di pura soddisfazione e simili, si potrebbe provvedere forse un paio di scarpe od un abitino ad una fanciulla, che forse non va in chiesa nè frequenta l'Oratorio, appunto per mancanza di calzatura o di abito conveniente.

La carità è industriosa e, non potendo dare diversamente, eleva la mente e il cuore alla divina Provvidenza e prega, supplica con fede fiduciosa, ottenendo quanto con altro mezzo era inutile sperare.

*Questo minaccioso avvenire fa sì che anche i **soggettini** si presentino più numerosi per essere accettati. E come vengono? Con quello che hanno indosso. Noi non se ne rifiuta nessuno, purchè le figliuole proposte provengano da famiglie sane, timorate di Dio, abbiano buona volontà; siano fornite delle richieste doti intellettuali e fisiche e di buon criterio. Anche questa è carità che entra negl'intendimenti del Papa, ed è carità che avvalora il nostro voto di povertà quando, per aiutare una vocazione, sappiamo sacrificare non soltanto il superfluo, (ciò che è doveroso) ma eziandio l'utile e talvolta anche un po' del necessario.*

*Non vorrei ora che fraintendeste, care Sorelle, pensando che si voglia alludere a riduzione di vitto o di vestiario. No! ma voglio dire: avendo il maggior numero di noi abbandonato per amore a Dio, come S. Pietro, le nostre reti più o meno sdruscite, Nostro Signore ha preso l'impegno di provvedere anche ai bisogni del nostro corpo; la sua promessa non fallirà e la Congregazione, nostra buona Madre, ci somministrerà in ogni tempe, salvo permissioni speciali del Cielo, quanto è stabilito dalle nostre Costituzioni. Però ci limitiamo noi sempre al **necessario**?*

In omaggio al nostro santo voto di povertà, facciamo una scrupolosa inchiesta del come ci troviamo in quanto ad esigenze personali. Siamo contente di quanto si provvede per la Comunità, da sane o da ammalate? Chissà se in certe occasioni non si moltiplicano esageratamente le spese per gli apprestamenti di tavola, se si è indifferenti per la stoffa con cui si confezionano gli abiti e la biancheria o se, sotto pretesto di maggior durata, si eccede, rasentando anche la ricercatezza un po' mondana? Per esempio: certe calzature troppo fine, coi tacchi già un po' alti, mentre ingrandiscono la statura dinanzi agli uomini, impiccioliscono la persona al cospetto degli Angeli... Si fanno poi talora regali e donativi, ai parenti e conoscenti, non contemplati nel catalogo della riconoscenza: regali che non sono da confondersi coi piccoli premi che servono per attirare le giovanette all'Oratorio, in occasioni speciali o di visite ecc. I primi sono contrari al voto od almeno alla virtù della religiosa povertà; i secondi sono ad incremento della gloria di Dio.

*Care Sorelle! diamoci dunque ad una ragionevole economia riguardo a tutto ciò che passa nelle nostre mani e che ha relazione coi nostri doveri, secondo la mansione a cui siamo addette; anche se si trattasse di un foglio di carta, una guagliata di refe, uno spillo ecc. Badate che dico economia — **virtù** — non spilorceria; e si cadrebbe in quest'eccesso se si negasse ad una sorella un po' di fettuccia, un uovo, una medicina ecc. richiesti dal bisogno, sotto pretesto di economia. Se sapessimo trarre partito da tutto e conservare ordinate le nostre cose, risparmieremo negli abiti, nelle maglie, nella biancheria e avremmo così mezzo di fare un maggior bene all'anima nostra, avvivando lo spirito di povertà, provando la consolazione di esercitare qualche opera di misericordia, come sarebbe " dar da mangiare agli affamati — vestire gl'ignudi — consolare gli affitti „ e quel ch'è più rilevante ancora, avendo di che aiutare le Case di formazione.*

Animo, buone Sorelle, confidiamo nel Signore che sarà sempre il nostro buon

Padre se noi saremo fedeli alle nostre promesse. La crisi attuale sia per noi come una missione, a spese del nostro egoismo ed in suffragio delle anime dei nostri cari Defunti.

Sappiamo elevarci, sacrificando generosamente le nostre comodità, le nostre piccole voglie per ottenere quella libertà di spirito che rende facile e soave l'osservanza religiosa.

E perchè abbia io pure la grazia di fare quello che ho cercato d'inculcare a voi vi prego della carità di un'Ave Maria. Vostra

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

La Consigliera Madre Linda:

Pensando le care Sorelle ormai nella piena attività dell'anno scolastico e le nostre Case popolate di tanta cara gioventù, non può trattenersi dal ricordare la grave responsabilità che abbiamo, dinanzi a Dio, alle anime che ci sono affidate, alla Chiesa e alla Società, di formare coteste care anime al vero spirito cristiano, vale a dire istruite e consapevoli dei loro doveri e capaci di adempierli con la divina grazia.

Ad imitazione del nostro Beato Padre e della nostra Serva di Dio, Madre Maria Mazzarello, procuriamo di avere noi la mente ed il cuore pieni di Dio e della Sua santa Legge, siamo fervorose e fedeli nell'adempimento di tutti i nostri doveri, preghiamo con perseveranza e fiducia per ottenere il Divino Aiuto, e allora ci verrà più facile di comunicare agli altri il patrimonio prezioso che possediamo.

Studiamo gli esempi dei nostri Santi e procuriamo di farli rivivere in noi, sicchè le nostre Case ritraggano, per quanto è possibile, la famiglia religiosa che sapevano formare il Beato Don Bosco a Torino e Madre Mazzarello a Mornese e a Nizza.

Rileggiamo con frequenza e con molta ponderazione il sistema preventivo del nostro Beato Padre e le parti delle Costituzioni e del Manuale che riguardano più da vicino le attribuzioni a noi assegnate dalla santa obbedienza e facciamo in modo di non scostarci per nulla dalle norme che ci vengono tracciate e che son proprie dello spirito che dobbiamo avere. Così facendo ci assicureremo l'aiuto di Dio, le benedizioni della Madonna e l'assistenza del Beato Don Bosco e di Madre Mazzarello.

Ed ora un avviso: le Ispettrici d'Italia riceveranno per le Case che hanno scuole Elementari o Medie un bando di Concorso indetto dal Giornalino scolastico « Lo scolaro ». Esso consiste in una gara di temi su Madre Mazzarello. Si è accolta favorevolmente la proposta della Direzione del Giornalino perchè ci è sembrato un mezzo efficace per animare le nostre alunne allo studio, all'imitazione e alla divozione della nostra Madre Mazzarello.

Le Direttrici e le Maestre facciano del loro meglio per assecondare la pia iniziativa, spiegando anche in ciò la loro divozione alla nostra Serva di Dio e il loro zelo per il bene delle anime.

Carissime,

Il Rev.mo nostro Superiore Sig. D. Rinaldi, sempre buon Padre, ci ha promesso la Strenna per il 1932, perchè ce ne valiamo per il nostro profitto spirituale. Disponiamoci ad accoglierla con la buona volontà con cui abbiamo accolto le precedenti, ringraziamo il Signore che ci dà Superiori così interessati pel nostro bene e preghiamo che Li conservi e Li compensi di ogni loro fatica per mantenerci e perfezionarci nello spirito del nostro Beato Padre.

Uno di questi giorni, facendo lettura sulla " Vita religiosa „ del Ceria, intorno ai santi Voti, a pag. 206, m'incontrai coi " Disagi della Povertà „. Rilessi il punto, mi fece una salutare impressione e pensai che l'avrebbe fatta anche a voi. Così mi son decisa a trascriverlo qui. « Qualcuno potrebbe dire: — Per essere povero in ispirito basta lasciare il mondo e farsi religiosi. Sì, con questa rinunzia si è già in qualche maniera poveri, ma non la intende così il Signore. Di ciò appunto si lamenta S. Agostino. Eh, no - dice - farsi religioso non è tutto: lasciare tutto per aver tutto a volontà; farsi povero entrando in religione e pretendere che non ci manchi nulla; far voto di povertà e rifiutare di provarne gl'incomodi; e, peggio ancora, cercare in religione quello che non potevamo trovare nel mondo; esigere, a dispetto del voto, agi e comodità che non avevamo prima di fare i Voti, oh, che razza di povertà frolla, assurda, riprovevole! Purtroppo, ed è un gran guaio, i più difficili ad accontentare nelle Comunità religiose, sono proprio quelli che meno possedevano prima d'entrarvi ».

Assaporate questo punto, rifletteteci sopra e vedrete che farà salutare impressione anche a voi, migliorerà i vostri sen-

timenti e suggerirà come dobbiamo regolarci per l'avvenire per essere sempre più esatte nell'osservanza del Voto di Povertà.

Nella circolare del p. p. mese, sempre in omaggio alla santa Povertà, alle esortazioni del Sommo Pontefice e in relazione ai bisogni attuali, vi dicevo di trar partito da tutto, a non fare spreco di nessun avanzo, e ciò per poter sovvenire i bambini poveri e le nostre Case di formazione. Oggi vi raccomando di vigilare e custodire le Case e le cose per evitare che (sempre per la miseria portata dalla crisi) vi sia chi ceda alla tentazione di appropriarsi delle cose altrui. State attente a non lasciare, di notte, la biancheria distesa, nè in lavanderia, ove questa fosse discosta dall'abitato; state attente al pollaio, ecc. Fermate bene le porte e le finestre e specialmente la Cappella; procurate che N. S. sia ben custodito, per quanto dipende da noi. Egli è il nostro vero Guardiano, ma bisogna che noi facciamo la parte nostra. Quando avrete fatto il vostro dovere a questo riguardo, recitate ancora un Pater ai nostro B. Padre (anche facendo il giro della sera, affine di assicurarvi che porte e finestre siano ben chiuse, purchè quel Pater sia recitato con devozione) perchè Egli mandi il suo " grigio „ a custodire la nostra casa.

Sentite cosa scrive la nostra Sr. Medicina: « Nel 1930, in Baranquilla (Colombia), stavamo fabbricando il collegio. Dal mese di aprile i corridoi erano pieni di materiali per la fabbrica e di tutto l'occorrente per l'impianto di lavandini, bagni, porte, finestre ecc. Ogni giorno giungevano notizie di furti, di violenze avvenuti nella città e nei dintorni, per cui la popolazione era impressionata. A nostra volta, noi temevamo ogni notte la visita poco gradita dei ladri, perchè tutto il materiale suddetto era all'aperto. Bisogna notare che, poco tempo prima dell'inizio della nuova fabbrica, i ladri erano penetrati in casa ben quattro volte, senza però causare altro danno che un po' di spavento alle abitatrici. La scrivente, avendo la responsabilità della Casa, pregava sovente D. Bosco, dicendo: Oh caro Padre! Se Tu mandassi il tuo « grigio » a custodirci!... Qualche settimana dopo, alcune Suore, trovandosi in un corridoio della casa vecchia, videro entrare

uno dopo l'altro sei cani, non visti mai nei dintorni: essi andarono ad appostarsi a uno a uno nei varî cortili e negli angoli più riposti del vasto recinto, come se un essere invisibile avesse loro segnato il luogo che dovevano custodire. Le Suore li guardavano da lontano con qualche paura; ma, vedendo che essi non facevano alcun male, li avvicinarono. Passò la prima notte: alle sei del mattino seguente uscirono uno dietro l'altro come erano entrati, e così fecero per tutto il mese. In seguito, tre di essi si fermarono in casa, gli altri non comparirono più; ma quando uno dei tre rimasti, morì per veleno, subito fu sostituito da un altro; e quasi sempre stavano, uno per uno, alla guardia dei cortili, vigilando e custodendo molto bene ogni cosa.

Grazie quindi alla protezione del nostro Beato Padre, non ebbimo nè furti nè danni. »

Fede, care Sorelle, e il nostro buon Padre veglierà sempre su noi. Io ne sono sicura; ma bisogna che anche noi facciamo la parte nostra e, con la fede, pratichiamo tanta, ma tanta delicata carità. Procuriamo di amarci molto nel Signore, distruggendo in noi tutti quei rimasugli d'invidiuzze, di gelosie e cose simili, alimentando le quali, non possiamo pretendere che il Signore ci liberi dalle disgrazie sovraccennate.

Io, intanto, sto pagando con un po' di riposo il tributo alla mia giovinezza; pregate perchè me ne approfitti; state allegre e vogliatevi tanto bene, come ve ne vuole, per grazia di Dio, la vostra

aff.ma Madre

Suor Luisa Vaschetti